PER LE ESEQUIE

DEL

P. CAV. GIUSEPPE GIACOLETTI

DELLE SCUOLE PIE

CELEBRATE NELLA CHIESA DI S. AGATA

DEL COLLEGIO CONVITTO

DI URBINO

il dì 23 Marzo 1865.

URBINO

PER SAVINO ROCCHETTI

1865.

ISCRIZIONI

Sulla porta della Chiesa

I.

PER L' ANIMA

DEL P. CAV. GIUSEPPE GIACOLETTI

LUME E ORNAMENTO DEL SODALIZIO CALASANZIANO

SOMMO DECORO DEL LICEO E COLLEGIO URBINATE

GLI ADDOLORATI CONFRATELLI

PORGONO AL DIO DELLE MISERICORDIE

PRECI E SUPPLICAZIONI

PIETOSI FEDELI

AL SAPIENTE SACERDOTE ALL' INSIGNE SCRITTORE

ALL' OTTIMO CITTADINO

PREGATE ANCHE VOI

LA SEMPITERNA REQUIE DEI SANTI

Al Catafalco in faccia alla porta

II.

VISSE OPEROSO RIVERITO ED AMATO

ANNI LXII

FU PER XL ANNI

DELLE LETTERE DELLE SCIENZE DELLA STUDIOSA GIOVENTÙ

GRANDEMENTE BENEMERITO

In faccia all'Altare

III.

LA VIRTÙ E LA SAPIENZA

GLI MERITARON TRA' SUOI AUTORITÀ NON AMBITA

TRA I MOLTI AMICI BENEVOLENZA INVIDIATA

DALL'ITALIA E DALLE ESTERE NAZIONI

SPLENDIDE ONORIFICENZE

Ai lati

IV.

LA FEDE DIVINA E LA UMANA COLTURA

NELL' ANIMO DI LUI

SI ABBRACCIARON SORELLE

V.

DI COSTUME ILLIBATO

DI GRAN PIETÀ VERSO DIO

FORTE E PAZIENTE NELLA LUNGA E DOLOROSA MALATTIA

CON PLACIDISSIMO PASSAGGIO

DALLE PENE DI QUESTA VITA

ENTRAVA ALLA ETERNA QUIETE

IL DI XXI MARZO MDCCCLXV

Memoria, chiusa in tubo di piombo,

posta presso le ceneri

DEL PADRE GIUSEPPE GIACOLETTI

delle Scuole Pie.

☧

Qui è la spoglia mortale di GIUSEPPE GIACOLETTI Sacerdote delle Scuole Pie. I Confratelli, nell'amarezza dell'ultimo addio, deposero presso al suo cuore questa memore pergamena.

Nacque in Chivasso il dì 31 gennaio 1803. Giovinetto trilustre entrò nell' Istituto Calasanziano, e il Collegio Nazzareno di Roma ammirò i primi lampi del suo genio, la severa illibatezza del suo costume.

Appena ventenne si dedicò all' insegnamento prima in Roma, poi nel Collegio di Alatri, e di nuovo per lunghi anni in Roma, dove professò con somma lode le scienze Matematiche, Filosofiche e Fisiche e le Lettere Italiane e Latine: esempio raro di grande poetica fantasia congiunta a profonda istruzione scientifica. I suoi canti italiani sull' Ottica, pubblicati in due volumi, lo collocarono tra i primi poeti didascalici del secolo; i suoi carmi latini, le sue prose di

vario argomento gli meritarono gli onori di tutte le Accademie e molte preziose medaglie.

Ma sua prima cura era l'istruzione della gioventù, che amò di affetto paterno, e suo primo pensiero l'esercizio del ministero sacerdotale, e il bene e la prosperità dell'Ordine a cui aveva dato il suo nome. Perciò gli vennero affidati difficili incarichi, e quello eziandio di supplire al Supremo Moderatore dell'Istituto.

Nel 1849 riparava in patria: ivi col permesso dei superiori stette più anni, insegnando nel Ginnasio, e prestando gli uffici di figliale pietà alla inferma genitrice. Invitato, venne in Pesaro, e l'opera sua fu di gran profitto alle Scuole del Seminario. Reduce in patria nel settembre 1860, diresse quelle Scuole Comunali, e l'anno 1861 bramò ed ottenne di ricongiungersi all'amato Istituto.

L'Urbinate Liceo esultò di avere alla Cattedra di Letteratura Italiana e Latina l'illustre Cantor della Luce, il quale colse quì nuovi allori, cantando in carmi latini il miracolo delle Macchine a vapore. L'Accademia di Amsterdam lo decorò della medaglia d'oro nel concorso del 1863, e il Re Vittorio Emanuele II gli mandava nel 1864 le insegne equestri dell'Ordine Mauriziano.

Intanto una lenta e antica ipertrofia di cuore insidiava e tormentava la sua vita preziosa, vietandogli di condurre a termine un grandioso poema latino sul Vapore. Il male si accrebbe sul finire del 1864, e spietato invincibile il 21 Marzo 1865 alle ore nove e cinque minuti del mattino arrestava i palpiti del generoso cuore. Ma l'anima candida e buona, confor-

tata di tutti i soccorsi della Religione, spiegò libero il volo alla fonte del vero e del bello, che avea vagheggiato e cantato sulla terra. Felice che passò sua vita mortale in opere caritatevoli e sante! felice che serbò incorrotta la purezza di una fede antica e sincera, e lasciò luminosa traccia di cari, imitabili esempi, e larga eredità di affetti!

Gli alunni del Convitto ricorderanno con amore e desiderio indelebili il profondo e chiaro Istruttore delle dottrine cattoliche, i discepoli il sapiente e benevolo precettore, i confratelli l'affettuoso fratello e padre venerando, tutti l'amico leale e costante, il grande e modesto letterato, il degno e operoso sacerdote; augurando nel Cielo la pace dei Santi e un monumento sulla terra al Cantore insigne della luce e del vapore.

VALE, ANIMA DOLCISSIMA,

LA PACE DI GESÙ REDENTORE

SIA CON TE

NEI SECOLI ETERNI